

## COMUNICATO STAMPA

### **Equo compenso solo a parole: una tutela solo per pochi!**

La legge sull'equo compenso verte su un argomento non solo giuridico, ma anche rappresentativo del significato intrinseco della parola "professionista".

Le associazioni dei professionisti hanno sempre lavorato per l'approdo di questa legge nei palazzi, ma nel testo che sta andando all'esame della Commissione vi sono due punti assolutamente inaccettabili, dal punto di vista concettuale e normativo.

- (1) L'applicazione dell'equo compenso non è solo il corretto riconoscimento di un lavoro svolto, ma anche e soprattutto un diritto del professionista per ogni rapporto contrattuale, e questo indipendentemente dalla qualifica del committente: persona fisica, giuridica o pubblica amministrazione che sottoscrive il mandato professionale.

Eppure le limitazioni imposte a livello di categoria (imprese bancarie e assicurative e di alto livello di fatturato e lavoratori impiegati), rendono di fatto la norma inefficace per la maggior parte dei professionisti.

La cosa è inaccettabile e lesiva della dignità professionale di ciascun iscritto a un albo.

- (2) Inoltre, all'art 7 deve essere eliminata ogni limitazione nei confronti delle associazioni di categoria ad intraprendere azioni di classe collettiva.

Le azioni di classe collettive sono strumenti a diretta disposizione degli organismi di rappresentanza sindacale e l'esercizio o l'implementazione delle azioni non può essere vincolato dalle indicazioni arbitrali degli ordini o collegi locali in relazione all'individuazione dei sindacati maggiormente rappresentativi, in quanto ad oggi l'ordinamento non disciplina la modalità attraverso la quale si qualificano "maggiormente rappresentative" le associazioni sindacali e tra gli uni e gli altri potrebbero esserci interessi a volte contrapposti.

Le associazioni sindacali e di categoria svolgono le loro libere attività nel rispetto dei principi costituzionali e senza l'ingerenza dello Stato o di altra amministrazione che

ne distingua, solo in conseguenza dell'inesistenza di una disciplina ad hoc ad oggi mai codificata, i principi di rappresentanza o di rappresentatività.

Noi ci batteremo sempre perché questi concetti siano ben chiari e rispettati. Pertanto non possiamo dichiararci favorevoli a questa proposta di Legge.

Roma, 6 luglio 2021